

UN TEMPO GLI EMIGRANTI ERAVAMO NOI

Non è sempre facile parlare ai ragazzi d'oggi dei tempi in cui «anche noi eravamo distanti da casa, alle prese con una lingua che non capivamo, soli e tristi ma con tanti sogni da realizzare» come scrive Eraldo Affinati (fondatore della scuola di italiano Penny Wirton dedicata agli stranieri immigrati) nella prefazione di *Benvenuto* (Gallucci), un bel romanzo di Hans-Georg Noack che racconta **la storia di un ragazzino di 12 anni di nome Benvenuto che dall'Italia del Sud emigra negli anni Settanta a Stoccarda, in Germania.**

Le difficoltà di integrarsi a scuola e con i coetanei, diffidenti se non in prima persona ma a causa delle paure degli adulti, possono far riflettere su qualche esitazione eccessiva ad accogliere oggi nel nostro Paese chi è a sua volta immigrato da Paesi diversi dal nostro.

RENATA MADERNA

